

IL DOSSIER

Tasche svuotate dalle tasse “invisibili”

Quasi 700mila contribuenti Irpef fra Salerno e provincia, i “prelievi occulti” penalizzano i lavoratori dipendenti

Salerno è la 13esima provincia italiana per numero di contribuenti Irpef, con 696.824 dichiaranti censiti nell'ultima rilevazione del Ministero dell'Economia relativa al 2024. Una platea fiscale enorme, superiore a quella di Genova, Venezia, Verona e Bologna, che fa del territorio salernitano uno dei grandi bacini contributivi del Mezzogiorno. Ma dietro questo numero si nasconde una domanda scomoda, sollevata da un recente studio dell'Ufficio Studi della Cgia di Mestre: quanti, tra questi 696.824 contribuenti salernitani, sanno davvero quante tasse pagano ogni anno? La risposta, su scala nazionale, è pochissimi. E il meccanismo che lo spiega vale, punto per punto, anche per Salerno. Secondo l'elaborazione della Cgia, infatti, una famiglia italiana “media” - due lavoratori dipendenti con un figlio a carico - versa allo Stato 20.592 euro l'anno tra imposte dirette e indirette. Di questa cifra, appena 887 euro (il 4,3%) vengono pagati “consapevolmente”, con un bonifico, un pagamento in contanti o un versamento allo sportello. Tutto il resto -



Le tasse “invisibili” svuotano le tasche in particolare ai lavoratori dipendenti di Salerno e provincia

un impressionante 95,7% del prelievo - passa attraverso canali che il contribuente non percepisce quasi mai come tasse: la busta paga, il prezzo di un pieno di benzina, lo scontrino della spesa. **Le tasse “occulte” delle famiglie salernitane.** Trasferito sul territorio salernitano, dove il 56% dei contribuenti (391.387 persone) dichiara reddito da lavoro dipendente, il dato

assume un peso specifico enorme. Per la maggioranza assoluta delle famiglie della provincia - impiegati pubblici, dipendenti del comparto turistico-alberghiero della Costiera, addetti dell'agroindustria del Sele e dell'Agro nocerino - il rapporto con il fisco si consuma quasi interamente all'insaputa del lavoratore: 13.030 euro su 20.592, a livello nazionale, arrivano da

ritenute Irpef, contributi Inps e addizionali trattenute direttamente in busta paga dal datore di lavoro, senza che il dipendente veda mai concretamente quei soldi. **Una provincia “anziana” nei numeri fiscali.** Il dato che più caratterizza Salerno rispetto alla media delle grandi province italiane è il peso del pensionato: 226.593, pari a quasi il 32,5% del totale dei

contribuenti. Un'incidenza tra le più alte registrate nella top 20 nazionale, superiore a quella di Napoli e più vicina a quella di province del Centro-Nord con popolazione più anziana. È il riflesso di un mercato del lavoro locale che, negli anni, ha faticato a generare nuova occupazione stabile capace di ricambiare le uscite per pensionamento. Sul fronte opposto, la provincia mostra una base di lavoratori autonomi relativamente contenuta: 28.170 partite Iva tra arti, professioni e imprenditoria individuale, appena il 4% dei contribuenti totali. È una quota nettamente inferiore a quella di territori di pari dimensione demografica ma a vocazione manifatturiera, come Brescia (38.337 autonomi) o Bergamo (29.905): segno di un'economia salernitana ancora fortemente orientata verso il pubblico impiego, i servizi e il settore agroalimentare-turistico, più che verso la libera professione diffusa o la micro-imprenditoria artigianale. **Chi “sente” davvero le tasse.** Il report Cgia introduce una distinzione che, a Salerno, ha un peso concreto: la differenza tra chi paga le tasse

“anestetizzato” dal sostituto d'imposta e chi le paga in prima persona. I 391.387 dipendenti e i 226.593 pensionati della provincia - insieme, quasi l'89% dei contribuenti salernitani - sperimentano un prelievo fiscale enorme ma quasi invisibile, spalmato tra trattenute in busta paga e Iva incorporata nei consumi quotidiani (a livello nazionale, l'Iva sugli acquisti pesa da sola 5.044 euro l'anno per famiglia, la voce più onerosa tra le tasse “occulte”). Sono invece le 28.170 partite Iva a percepire il fisco in modo diretto e spesso più gravoso, complice il meccanismo dell'acconto Irpef al 100%, che le costringe ad anticipare allo Stato un anno di imposte su un reddito non ancora interamente maturato. Non stupisce che, come rileva la Cgia su scala nazionale, sia proprio tra le partite Iva che si registri la maggiore insofferenza verso il fisco: un fenomeno che a Salerno, dove gli autonomi sono una minoranza relativamente esigua ma economicamente centrale, assume un peso politico non secondario.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA